



Un cuore che batte sempre forte in campo

di ADELAIDE VALLE

Massima tutela sul fronte della salute: un aspetto fondamentale nella vita di uno sportivo. E prima ancora per la società che lo gestisce. Alla fonte il senso di responsabilità e la competenza professionale di uno specialista di qualità



Siamo abituati a leggere i consigli del dottor Guidi sulle pagine di Torino Magazine, consigli che ci portano ad affrontare interessanti argomenti legati al benessere. Ma per una volta siamo noi ad intervistarlo. Lo spunto nasce da un servizio andato in onda su Juventus Channel di Sky, dove Guidalberto Guidi approfondisce molte sfaccettature di un particolare aspetto della sua attività che è strettamente legato alla città di Torino ed ai tifosi di calcio. Lo incontriamo quindi nella veste, quasi 'storica', di consulente medico-cardiologo della Juventus.

Da quanto tempo riveste anche questa funzione?

«Esattamente dal 1994, anno in cui Umberto Agnelli mi chiese di occuparmi della squadra per offrire, attraverso una consulenza a 360° di tipo medico, una solida tutela alla società e naturalmente ai giocatori».

Attraverso quali interventi si è raggiunto questo obiettivo?

«Attuando un innovativo concetto di

prevenzione che, in quegli anni, era decisamente all'avanguardia rispetto alle normative vigenti e ha fatto scuola. La Juventus è stata antesignana in un impegno poi adottato anche da altre squadre. La dirigenza ha fortemente voluto estendere gli interventi medici di analisi preventiva degli atleti in ambiti più ampi rispetto a quelli previsti dalla normativa in materia di idoneità sportiva. Da allora, infatti, ogni atleta è sottoposto ad una visita preliminare, che attraverso un check up completo, mirato con attenzione agli aspetti cardiocircolatori, ne accerti lo stato di salute completo».

Per la società che cosa ha significato questo impegno?

«Una fondata ed ampia tutela della società e degli atleti, molto determinante. È stata allora un'intuizione lungimirante a cui tutte le società si sono poi adeguate».

Torniamo all'attualità: oggi in Juventus di che cosa si occupa?

«Oltre ad affrontare le problematiche cliniche che possono insorgere negli atleti durante la stagione agonistica, eseguo tutte le visite preliminari di idoneità dei nuovi acquisti, per valutare lo stato di salute generale, con attenzione specifica alle condizioni

cardio-circolatorie. Per questo la mia diventa per la società una consulenza fiduciaria di grande responsabilità. Infatti se non rilevo anomalie l'atleta viene poi sottoposto al test di idoneità specifico richiesto dalla normativa».

Le è mai capitato di dovere 'stoppare' un atleta?

«Purtroppo sì, un atto doveroso. Ho sconsigliato la società di procedere al perfezionamento del contratto di acquisto».

E che cosa è successo?

«Mi sono stati naturalmente richiesti molti chiarimenti da parte di allenatore e dirigenti ma alla fine la società, con ragionevolezza, ha rinunciato all'acquisto».

Che cosa si richiede ad un cardiologo quando la sua specializzazione è posta al servizio dell'ambito sportivo?

«Una competenza specifica con approfondita conoscenza ed esperienza, da verificare 'sul campo', di tutte le problematiche legate all'adattamento del cuore agli sforzi, che non devono mai sconfinare nella patologia. La linea tra aspetti fisiologici e patologici è molto sottile, ed è lì che contano l'esperienza e la professionalità. Pensi ad esempio che i

GUIDALBERTO GUIDI

Cardiologo, specialista in Medicina dello Sport ed esperto di benessere

giocatori di colore hanno un metabolismo cardiaco differente, per cui sono fisiologiche situazioni che negli atleti di pelle chiara sarebbero considerate anomalie importanti. Ma solo l'esperienza e la ricerca costante ci rendono consapevoli».

Di che cosa si avvale per le sue valutazioni?

«Di una tecnologia molto avanzata applicata soprattutto ad apparecchiature di diagnostica che la casa di cura Fornaca, la più prestigiosa di Torino, ci mette a disposizione, permettendomi di rilevare i più fini dettagli di quell'organo perfetto che è il cuore. Anche il centro Clamys di corso Re Umberto 79 ha in dotazione sofisticate attrezzature per il veloce recupero funzionale degli atleti. Un esempio per tutti: il 'Pallone d'oro' Pavel Nedved è stato trattato con successo da Clamys per il recupero dopo l'infortunio alla coscia. Mi avvalgo poi, qualora insorgessero dubbi legati ad altri organi od apparati, della valutazione collegiale di specialisti in ambiti differenti dal mio, tutti professionisti dalla comprovata esperienza e qualità».

Insomma un efficace lavoro di équipe dello staff medico...

«Certamente, indispensabile per tutelare in modo serio ed affidabile atleti e società come la Juventus, che prima di altre e da tempo ne hanno capito l'importanza». ■

Per ulteriori informazioni
www.clamys.it
www.cardioexpert.it